CAMERA DEI DEPUTATI N. 1731

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

PITTELLA, MOLINARI

Trasferimento alle regioni Basilicata e Campania delle infrastrutture realizzate dallo Stato ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219

Presentata il 2 luglio 1996

ONOREVOLI COLLEGHI ! — A seguito dell'evento sismico del 23 novembre 1980 il Parlamento, oltre a varare norme per la ricostruzione delle abitazioni e delle strutture danneggiate dal terremoto nella Basilicata, Campania e Puglia, per favorire la rinascita delle aree depresse e l'aumento del livello occupazionale, con gli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 ha promosso un programma di industrializzazione in quelle aree.

Per l'attuazione di detto programma sono state costituite strutture operative, poste alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio e successivamente del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; infine, a seguito della soppressione di quest'ultimo, trasferite alle competenze del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministero dei lavori pubblici.

Il processo di industrializzazione così attivato ha avuto degli esiti controversi a seconda delle valutazioni e delle letture che si danno ai risultati fin qui acquisiti.

Fatti di rilievo positivo sono la nascita nelle suddette aree di iniziative industriali di rilevanza nazionale (Fiat, Barilla, Fer-

rero e Parmalat), che hanno mantenuto i programmi di lavorazione e quelli occupazionali, oltre a quella di tante piccole e medie aziende che operano fattivamente.

Non mancano le ombre che riguardano i ritardi sui programmi di attuazione e la mancata assegnazione di trentasei lotti industriali di cui quattordici in provincia di Avellino, sette in provincia di Salerno e quindici in provincia di Potenza.

Alle carenze sopraindicate vanno aggiunti i dati negativi relativi alle aziende ancora in costruzione, nonché a quelle numerose a cui sono stati revocati i finanziamenti per crisi di settore e/o forti inadempienze contrattuali; precisamente: otto in provincia di Avellino, ventuno in provincia di Salerno e sedici in provincia di Potenza.

Inoltre, va riferita la crisi aziendale di numerose imprese, di cui tre in provincia di Avellino e ventuno in provincia di Potenza.

Il dato di sintesi è più significativo: infatti, in provincia di Avellino vi sono sessantuno aziende in produzione su ottantasei, in provincia di Potenza cinquantacinque su centosette.

L'evidenziata incompleta attività industriale nelle aree infrastrutturate ha reso difficile anche la gestione e manutenzione degli impianti che, proprio perché sottoutilizzati, comportano costi gestionali elevati, tali da non poter essere sopportati, nel breve periodo, dalle aziende produttive. Nonostante l'aggravarsi della crisi economica e finanziaria del Mezzogiorno, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha di fatto eliminato ogni forma di sostegno adottata in precedenza a favore delle nuove aree, avendo trasferito con il decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, dalla data del 1° novembre 1995, tutte le attività connesse al finanziamento dei servizi, senza alcuna garanzia di soluzione, ai consorzi industriali (ASI) di Avellino, Salerno e Potenza.

È di tutta evidenza che i consorzi che hanno assunto l'incarico di gestire le aree industriali, tuttora di proprietà dello Stato, a fronte di una conflittualità radicata tra beneficiari e Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non sono e non saranno nelle condizioni di riscuotere le quote dei beneficiari, a copertura dei costi sostenuti.

La situazione è stata discussa nel corso di un incontro – sotto l'egida del comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri — tra il Governo, i rappresentanti delle regioni Basilicata e Campania e i consorzi industriali delle due regioni. La decisione delle autorità convenute è stata sancita in un « Protocollo di intesa » in cui si stabilisce che per consolidare le attività industriali e sviluppare l'occupazione nelle aree interne del Mezzogiorno colpite dal terremoto, occorre assicurare la continuità, sia pure temporalmente definitiva, del sostegno finanziario ai servizi realizzati nelle aree industriali con i mezzi di cui alla legge 23 gennaio 1992, n. 32, e di cui al decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493. Il Protocollo stabilisce, inoltre, che, per garantire il completamento del programma di industrializzazione, è più utile il trasferimento alle regioni delle aree industriali e delle infrastrutture realizzate ai sensi della legge n. 219 del 1981, visto che lo Stato centrale si sta liberando degli interventi diretti nelle attività produttive e della gestione dei servizi connessi attraverso le privatizzazioni. Tutto ciò in analogia a quanto stabilito dal Parlamento nella recente legge 28 dicembre 1995, n. 549, collegata alla legge finanziaria 1996, all'articolo 37, dove è previsto il trasferimento agli enti locali di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato che risultino non più utili ai fini istituzionali dell'Amministrazione centrale dello Stato.

In siffatta situazione, in considerazione anche del permanere delle gravi difficoltà che le industrie devono affrontare in questo particolare momento della vita del Meridione, è necessario stabilire il trasferimento alle regioni delle infrastrutture realizzate ai sensi della legge n. 219 del 1981, utilizzando il temporaneo sostegno previ-

sto dal citato decreto-legge n. 398 del 1993, per garantire l'attività gestionale e di manutenzione affidate ai tre consorzi delle province di Avellino, Salerno e Potenza.

La presente proposta, perciò, è in linea con le scelte compiute dal Parlamento e inserite nel provvedimento « collegato » alla legge finanziaria 1996, e si pone l'obiettivo di decentrare attività e competenze nel settore dell'industrializzazione connessa con il terremoto del 1980, che non sono più sostenibili da parte dello Stato; considera non più utile che la gestione dei servizi sia fatta dall'Amministrazione dello Stato; ritiene, infine, più produttivo affidare alle regioni Basilicata e Campania le infrastrutture e la gestione delle aree industriali e assicurare in via transitoria per un periodo di tre anni le risorse per la gestione degli stessi impianti.

La presente proposta di legge all'articolo 1 stabilisce il trasferimento alle regioni delle opere infrastrutturali e degli impianti realizzati nelle aree industriali della Campania e della Basilicata con i provvedimenti di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

All'articolo 2, per assicurare la continuità della gestione di detti servizi, si assegnano alle due regioni i fondi che sono previsti dalla legge n. 32 del 1992 e che attualmente sono gestiti dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in un rapporto diretto con i consorzi di sviluppo industriale delle due regioni.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono trasferiti in proprietà alle regioni Basilicata e Campania le opere infrastrutturali e gli impianti realizzati nelle aree industriali ai sensi dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

ART. 2.

1. In attuazione dell'articolo 5, commi 4 e seguenti, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, e per assicurare la continuità per un triennio della gestione e manutenzione delle aree industriali di cui all'articolo 1 realizzate dallo Stato, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato assegna alle regioni Basilicata e Campania un importo pari a lire 30 miliardi per un triennio quale contributo per oneri di gestione e manutenzione. Tali fondi sono attinti dalle somme rese disponibili ai sensi della legge 23 gennaio 1992, n. 32, e del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493.

DDL13-1731
Lire 500